



INDICE



Primo piano:

- **Riforma dei porti** (L'Informatore Navale, Il Nautilus, Ferpress)

Dai porti

Genova:

"...**Concessioni portuali...**" (Ansa, The Medi Telegraph, Il Secolo XIX, La Repubblica, L'Avvisatore Marittimo)

Ravenna:

"...**Ap partecipa a RemTech...**" (Ferpress)

Livorno:

"...**Firma accordo con il porto di Tenerife...**" (The Medi Telegraph, L'Avvisatore Marittimo, Toscana24.ilsole24ore.com)

"...**SOS inquinamento...**" (Il Tirreno)

"...**Porto 2000...**" (La Nazione)

Cagliari:

"...**Crocieristi a Cagliari...**" (Ansa)

Messina:

"...**Banchina commerciale, traguardo oramai vicino...**" (Gazzetta del Sud)

Palermo:

"...**Caos porto, nuovo vertice Comune—AP...**" (Larepubblica.it)

"...**Ok nuovo bacino di carenaggio...**" (MF)

Notizie da altri porti italiani ed esteri

Focus:

- **Seatrade Cruise Med** (Guida Viaggi Portale, AgenziaViaggi, Denaro.it, MF, Informazioni Marittime, Il Nautilus, L'Informatore Navale, Ferpress, Ansa)
- **Salone Nautico Internazionale di Genova 2016** (The Medi Telegraph, L'Informatore Navale, La Repubblica)

Altre notizie di Shipping e Logistica

Il Messaggero Marittimo

Informare

Lloyd's List

Uiltrasporti: non è possibile rimandare le Autorità di Sistema Portuale

Roma, 22 settembre 2016 - "Se il Ministro Delrio scegliesse di accettare l'opzione di deroga richiesta da alcune Regioni di rinviare gli accorpamenti dei porti nelle nuove Autorità di sistema portuale, gli scenari concatenati potrebbero essere solo 2" - afferma il Segretario Generale nazionale della Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi, che spiega - "Il primo riguarderebbe il mantenimento delle diseconomie determinate dai localismi, che in questi anni hanno ampiamente dimostrato di non sostenere lo sviluppo del Paese, che, invece, ha bisogno più che mai di integrare i porti con i territori e le altre modalità di trasporto e di realizzare opere che assumono valore in un contesto di esigenza nazionale".

"Il secondo scenario" - continua Tarlazzi - "sarebbe l'assenza di sviluppo di pezzi importanti della portualità del paese con gravi ripercussioni sull'economia nazionale, per il non finanziamento delle opere, penalità questa prevista per quei porti che decidono di astenersi dal partecipare alla riforma nazionale.

Da una parte lasciare impregiudicate situazioni che necessariamente vanno cambiate e dall'altra configurare alibi per non fare i necessari investimenti. Questo non è possibile!".

"Al netto dell'importante introduzione nei porti dello sportello doganale e di quello amministrativo" - aggiunge Tarlazzi - "verrebbe meno un pilastro fondamentale della riforma. Si era partiti di fatto per cambiar tutto, ma si finirebbe per non cambiare nulla, o quasi" - conclude il Segretario della Uiltrasporti.

Uiltrasporti: non è possibile rimandare le Autorità di Sistema Portuale



ROMA – “Se il Ministro Delrio scegliesse di accettare l’opzione di deroga richiesta da alcune Regioni di rinviare gli accorpamenti dei porti nelle nuove Autorità di sistema portuale, gli scenari concatenati potrebbero essere solo 2” – afferma il Segretario Generale nazionale della Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi, che spiega – “Il primo riguarderebbe il mantenimento delle diseconomie determinate dai localismi, che in questi anni hanno ampiamente dimostrato di non sostenere lo sviluppo del Paese, che, invece, ha bisogno più che mai di integrare i porti con i territori e le altre modalità di trasporto e di realizzare opere che assumono valore in un contesto di esigenza nazionale”.

“Il secondo scenario” – continua Tarlazzi – “sarebbe l’assenza di sviluppo di pezzi importanti della portualità del paese con gravi ripercussioni sull’economia nazionale, per il non finanziamento delle opere, penalità questa prevista per quei porti che decidono di astenersi dal partecipare alla riforma nazionale. Da una parte lasciare impregiudicate situazioni che necessariamente vanno cambiate e dall’altra configurare alibi per non fare i necessari investimenti. Questo non è possibile!”.

“Al netto dell’importante introduzione nei porti dello sportello doganale e di quello amministrativo” – aggiunge Tarlazzi – “verrebbe meno un pilastro fondamentale della riforma. Si era partiti di fatto per cambiar tutto, ma si finirebbe per non cambiare nulla, o quasi” – conclude il Segretario della Uiltrasporti.

Uiltrasporti: Tarlazzi, non è possibile rimandare le Autorità di Sistema Portuale

(FERPRESS) – Roma, 22 SET – “Se il Ministro Delrio scegliesse di accettare l'opzione di deroga richiesta da alcune Regioni di rinviare gli accorpamenti dei porti nelle nuove Autorità di sistema portuale, gli scenari concatenati potrebbero essere solo 2” – afferma il Segretario Generale nazionale della Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi.

“Il primo riguarderebbe il mantenimento delle diseconomie determinate dai localismi, che in questi anni hanno ampiamente dimostrato di non sostenere lo sviluppo del Paese, che, invece – spiega Tarlazzi – ha bisogno più che mai di integrare i porti con i territori e le altre modalità di trasporto e di realizzare opere che assumono valore in un contesto di esigenza nazionale”.

“Il secondo scenario” – continua Tarlazzi – “sarebbe l'assenza di sviluppo di pezzi importanti della portualità del paese con gravi ripercussioni sull'economia nazionale, per il non finanziamento delle opere, penalità questa prevista per quei porti che decidono di astenersi dal partecipare alla riforma nazionale.

Da una parte lasciare impregiudicate situazioni che necessariamente vanno cambiate e dall'altra configurare alibi per non fare i necessari investimenti. Questo non è possibile!”.

“Al netto dell'importante introduzione nei porti dello sportello doganale e di quello amministrativo” – aggiunge Tarlazzi – “verrebbe meno un pilastro fondamentale della riforma. Si era partiti di fatto per cambiar tutto, ma si finirebbe per non cambiare nulla, o quasi” – conclude il Segretario della Uiltrasporti.

Porti: Pettorino, rinnovi 'procedura regolare'

Commissario straordinario, aspettiamo serenamente

22 settembre, 19:33



(ANSA) - GENOVA, 22 SET - "Riteniamo che la procedura seguita, oltre un anno di lavoro da parte della struttura tecnica dell'Autorità portuale, dopo una lunga fase di evidenza pubblica, sia stata regolare". Il commissario straordinario del porto di Genova, Giovanni Pettorino, rivendica la correttezza della delibera sul rinnovo delle concessioni dell'ultimo comitato portuale contro la contestazione del collegio dei revisori che ieri ha inviato tutti gli atti anche alla Corte dei conti e all'Anac, l'Autorità anti corruzione. I revisori non erano d'accordo sul via libera alla procedura di rinnovo delle concessioni ai terminal Sech, Spinelli e San Giorgio anche se l'ultima parola restava al ministero dei Trasporti. "Ora tutto si ferma in attesa di risposte da parte degli enti interessati dal collegio dei revisori – spiega Pettorino -. Tali enti sono quelli che in un ipotetico futuro potrebbero contestare l'eventuale rilascio delle concessioni (la delibera concludeva solo l'istruttoria, non c'era l'atto di concessione, ndr) e ora dovranno pronunciarsi e valutare, in assenza di un regolamento nazionale. L'Autorità portuale aspetta serenamente".

Concessioni nel porto di Genova, il verbale dei Revisori dei conti / PDF

Genova - Il fascicolo è stato trasmesso dal collegio anche all'Anac (Autorità nazionale anticorruzione). L'Autorità portuale conferma la piena legittimità del suo operato e attende ora i riscontri degli enti cui è stato segnalato il dossier.



Genova - Palazzo San Giorgio ha trasmesso l'estratto del verbale consegnato dal collegio dei Revisori dei conti **sul tema delle proroghe delle concessioni in porto**. Il dossier è stato trasmesso dal collegio anche all'Anac (Autorità nazionale anticorruzione).

Porti: proroga concessioni, revisori scrivono Anticorruzione

Ap Genova: 'Lavorato in piena legittimità ora attendiamo'



(ANSA) - GENOVA, 22 SET - Il collegio dei revisori dei conti dell'Autorità portuale di Genova ribadisce il no alla proroga delle concessioni ai terminal Sech, Spinelli e San Giorgio.

Sottolinea gli aspetti di "criticità in termini di legittimità, opportunità e merito" già sollevati in occasione della riunione del Comitato portuale che il 5 settembre aveva approvato la pratica. Ma non ci sarà denuncia penale, come sembrava in un primo tempo. I revisori trasmetteranno invece il verbale, con critiche e osservazioni (la contestazione principale è aver scelto la procedura di evidenza pubblica piuttosto che rimettere in gara i terminal), ai ministeri vigilanti, cioè Ministero dei Trasporti e dell'Economia e Finanze, alla Corte dei Conti e anche all'Autorità anticorruzione, nonché al Dipartimento delle Politiche europee della presidenza del Consiglio dei ministri, per verificare eventuali infrazioni di norme europee. "Confermiamo la piena legittimità del nostro operato e attendiamo il riscontro degli enti cui è stato segnalato il dossier" commentano all'Autorità portuale. Significa che la proroga delle concessioni ai tre terminalisti, che il Comitato aveva approvato nelle procedure, ma aspettava già l'ultima parola del ministero, resta congelata. A Palazzo San Giorgio non si muoveranno senza avere prima tutte le risposte. Per gli operatori una nuova attesa, che rischia di bloccare gli investimenti. (ANSA).

Porti: concessioni, Negri (Sech) 'Solo a Genova problemi'

"Aspettare è un rischio. Gli investimenti vanno pianificati"

22 settembre, 17:21



(ANSA) - GENOVA, 22 SET - "Nei porti del Nord Europa non ho mai sentito parlare di gare se non per nuovi terminal. I grandi operatori lavorano andando avanti a rinnovi in tutta tranquillità. E anche nel resto d'Italia hanno prorogato serenamente le concessioni: solo qui è un problema". Luigi Negri, numero uno del terminal Sech commenta esasperato la decisione del Collegio dei revisori dell'Autorità portuale di Genova di inviare all'Anticorruzione, alla Corte dei Conti ai ministeri vigilanti e alla presidenza del consiglio dei ministri gli atti del Comitato portuale che ha dato il via libera alla procedura di rinnovo delle concessioni appunto per Sech, Spinelli e San Giorgio.

Secondo i revisori, contrari alla proroga, fra l'altro non c'erano motivi di 'necessità e urgenza', visto che le concessioni scadono nel 2020. "Vanno rinnovate almeno sette anni prima. Aspettare ancora per noi è un problema enorme: gli investimenti vanno pianificati - dice Negri -. Basti pensare a Vte che se tre anni fa non avesse pianificato l'acquisto delle nuove gru non potrebbe lavorare sulle navi da 14 mila teu e il porto di Genova avrebbe perso molto lavoro".

PORTO DI GENOVA

Concessioni, dai revisori maxi -verbale di contestazione

GENOVA. I revisori dei conti dell' **Autorità portuale** di Genova hanno consegnato un nutrito verbale ai dirigenti di Palazzo San Giorgio, che conferma le critiche già avanzate sull'opportunità e la legittimità della proroga delle concessioni per i terminal Spinelli, Sech e San Giorgio approvate dall'ultimo comitato **portuale** all'inizio di settembre. Non è escluso, come anticipato ieri dal Secolo XIX -The MediTelegraph, che sia anche presentata una doppia denuncia, alla Corte dei Conti per danno erariale e alla Procura per abuso d'ufficio contro il commissario straordinario alla guida dello scalo, l'ammiraglio Giovanni Pettorino, e tutti i membri del Comitato **portuale**, proprio sul tema del rinnovo delle concessioni.

La lunga riunione di ieri dei tre revisori dei conti suona come l'ultimo atto di guerra di un rapporto ormai teso da molti mesi, già finito alle carte bollate - segnalazioni alla Corte dei Conti e alla Procura - in occasione del contributo erogato alla Cnmv per la crisi, in base al comma 15 bis dell'articolo 17 della legge **portuale**, l'emendamento "salva compagnie".

I revisori scrivono all'Anticorruzione Scontro sui terminal, porto bloccato

MASSIMO MINELLA

LEGITTIMITÀ, opportunità e merito. Ci sono tre motivi, secondo il collegio dei revisori dei conti [redacted] per contestare il procedimento per il rinnovo delle concessioni di tre terminal privati (Sech, Spinelli e San Giorgio) e, di conseguenza, bloccare lo

scalo. Non che la paralisi delle attività portuali sia l'obiettivo, ma finirà per esserne la conseguenza, se si considera la platea dei soggetti chiamati a giudizio. Palazzo San Giorgio, infatti, sulla vicenda si è già pronunciato il 5 settembre, quando all'unanimità il comitato ha approvato i contenuti dell'istruttoria che il commissario Giovanni Pettorino ha trasmesso al ministero dei Trasporti. Solo un pronun-

ciamento favorevole del ministero potrà consentire il rilascio della licenza che rinnova le tre concessioni. Ma per quanto riguarda [redacted] il lavoro è concluso. Non la pensano allo stesso modo i revisori, che ieri hanno nuovamente evidenziato «aspetti di criticità in termini di legittimità, opportunità e merito» circa l'esito dell'istruttoria.

SEGUE A PAGINA 11

Porto, ultimo affondo dei Revisori dei conti Il 'no' alle concessioni all'Anti-Corruzione

Ecco il verbale di contestazione trasmesso
anche all'autorità guidata da Cantone
Pettorino: "Legge sempre rispettata"

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

MASSIMO MINELLA

PERALTRO, i motivi di opportunità, non richiesti ai revisori, vengono riaffermati dagli stessi «quale discarico di eventuali responsabilità di danno erariale attribuibili al collegio per condivisione delle scelte dell'amministratore». A questo punto, i revisori, raccolte l'intera documentazione sul caso, decidono di trasmetterla non solo al ministero dei Trasporti, ma anche a quello delle Finanze, alla Corte dei Conti, all'Anac e alla presidenza del Consiglio (politiche europee) «per i riflessi Ue» sulla possibile apertura di procedure d'infrazione. Facile capire che un conto è attendere un sì o un no da un solo soggetto (i Trasporti), un conto da cinque. Risultato, blocco della pratica e, di conseguenza, degli investimenti di terminalisti che nei loro piani d'impresa stimano di spendere 340 milioni, quanto cioè la somma di tutti quanti i cantieri aperti in porto in questo momento. «Quanto a me - commenta amaramente l'ammiraglio Giovanni Pettorino, commissario [redacted] - non posso far altro che attendere l'esito di questa vicenda fino a quando sarò commissario, poi toccherà al nuovo presidente occuparsene». Proprio Pettorino aveva ereditato dal presidente Luigi Merlo la

richiesta di rinnovo delle concessioni dei tre privati. «L'articolo 18 della vecchia legge demanda la questione a un regolamento che ancora deve arrivare, così a Merlo, che aveva posto il quesito al ministero dei Trasporti, venne risposto di procedere secondo il Codice della Navigazione - racconta Pettorino - Si è quindi avviata un'istruttoria con la pubblicazione delle domande in gazzetta ufficiale italiana ed europea e questa pubblicazione ha avuto effetto di evidenza pubblica. Sono stati richiesti tutti gli approfondimenti e la determinazione finale dell'istruttoria, sulla base di piani di investimenti, dei programmi e degli impegni, ha portato a indicare un rinnovo per 10 anni, o non 30, per San Giorgio, 34 o non 40 per Spinelli, 25 e non 40 per Sech. Tutto è stato inviato al ministero, ma il procedimento si concluderà solo quando lo stesso ministero si sarà pronunciato e, se l'esito sarà stato positivo, verranno rilasciate le licenze». Pettorino replica punto su punto alle obiezioni dei revisori. «Non siamo di fronte a un'isteria o un'ingenuità del commissario, ma pronunciarsi adesso su una concessione che scade nel 2020 vuol dire consentire a privati che intendono investire 340 milioni di organizzare il proprio lavoro, nel caso di esito positivo. Sbaglia chi dice che le proroghe non sono in linea con le normative comunitarie, lo sono so-

lo quelle date in automatico, senza evidenza pubblica. L'obbligo delle gare sussiste poi per la concessione di servizi di interesse generale e i terminali non rientrano in questi. Quello del Consiglio di Stato, infine, è un parere su un provvedimento peraltro mai uscito. Ora saranno tutti gli enti chiamati dai revisori a pronunciarsi, ma è chiaro che l'esito si allontana. Io ho operato nella continuità e nel pieno rispetto della legge, senza fermare un procedimento già avviato. Se l'avessi sospeso avrei fatto male al porto e a privati che vogliono investire». Amato anche il commento di Gigi Negri, leader del Sech: «Nei porti del Nord Europa non ho mai sentito parlare di gare se non per nuovi terminali. E anche nel resto d'Italia hanno prorogato serenamente le concessioni: solo qui è un problema». Gli investimenti vanno pianificati e le concessioni rinnovate almeno sette anni prima. Aspettare ancora per noi è un problema enorme».

Negri: "Soltanto qui ci sono problemi, ma aspettare è un rischio perché gli investimenti vanno pianificati"

PORTO DI GENOVA



Proroga concessioni, dossier all'Anac

Il collegio dei revisori dei conti [redacted] di Genova ribadisce il no alla proroga delle concessioni ai terminal Sechi, Spinelli e San Giorgio. Sottolinea gli aspetti di «entiticità in termini di legittimità, opportunità e merito» già sollevati in occasione della riunione del Comitato portuale che il 5 settembre aveva approvato la pratica. Ma non ci sarà denuncia penale, come sembrava in un primo tempo. I revisori trasmetteranno invece il verbale, con critiche e osservazioni (la contestazione principale è aver scelto la procedura di evidenza pubblica piuttosto che rimettere in gara i terminal), ai ministeri vigilanti, cioè ministero dei Trasporti e dell'Economia e Finanze, alla Corte dei Conti

e anche all'Autorità anticorruzione (Anac), nonché al Dipartimento delle Politiche europee della presidenza del Consiglio dei ministri, per verificare eventuali infrazioni di norme europee.

«Confermiamo la piena legittimità del nostro operato e attendiamo il riscontro degli enti cui è stato segnalato il dossier», commentano [redacted].

[redacted] Significa che la proroga delle concessioni ai tre terminalisti, che il Comitato aveva approvato nelle procedure, ma aspettava già l'ultima parola del ministero, resta congelata. A Palazzo San Giorgio non si muovono senza avere prima tutte le risposte. Per gli operatori una nuova attesa, che rischia di bloccare gli investimenti.

CRESCE LA TENSIONE IN PORTO. DAI REVISORI UN DOSSIER ALL'AUTORITÀ ANTICORRUZIONE

Genova, la battaglia delle concessioni

Tre delibere nel mirino. Pettorino: «Situazione complessa senza un regolamento»

ALBERTO QUARATI

GENOVA. I revisori dei conti della quasi ex

di Genova (Vincenzo Altamura, Albertina Vettrano e Romilda Barzon) non sporranno denuncia per abuso d'ufficio in procura nei confronti del commissario straordinario del porto, Giovanni Pettorino e dell'intero Comitato portuale, ma invieranno comunque all'Anticorruzione il corposo verbale partorito mercoledì sera in cui articolano la contrarietà al rinnovo delle concessioni dei terminal Sech, San Giorgio, Spinelli.

Non solo, il documento andrà anche all'attenzione del ministero dei Trasporti, a quello delle Finanze, alla Corte dei Conti e al dipartimento delle Politiche europee del Consiglio dei ministri «per i riflessi Ue».

Il Collegio ha insomma evitato le maniere forti ottenendo comunque l'effetto di bloccare il rinnovo delle tre concessioni, sulle quali da quasi due anni si discute a Palazzo

San Giorgio, mentre negli altri porti italiani i rinnovi sono stati dati quasi automaticamente.

Il blocco è oggettivamente derivato dal fatto che qualunque decisione potrà essere presa solo dopo il pronunciamento di tutti e cinque gli enti a cui i revisori hanno sottoposto le loro osservazioni: «Penso però che per il volume degli investimenti presentati dai tre terminalisti a fronte del rinnovo, cioè 340 milioni di euro - commenta l'ammiraglio Pettorino - questo tema potrà essere discusso all'interno del nuovo tavolo nazionale di coordinamento tra Autorità di sistema, previsto dalla riforma della governance portuale».

Nell'ultimo verbale, i revisori ribadiscono i loro dubbi sulla legittimità, il merito e l'opportunità dei rinnovi, anche «quali discarico di eventuali responsabilità di danno erariale attribuibili al Collegio per condivisione delle scelte dell'amministratore», motivando il «discarico» con una sentenza della Cassazione del 2013, che in sostanza dichiara responsa-

bili i revisori per omesso controllo del fallimento nel 1992 di un'azienda napoletana.

«Un ricorso di questo genere forse si sarebbe dovuto fare al termine del procedimento amministrativo - commenta l'ammiraglio Pettorino - che si conclude con la consegna delle licenze al terminalista.

ha solo presentato un'istruttoria al ministero, che si esprimeva positivamente sui rinnovi, ma che proprio al ministero chiedeva l'ultimo benestare. Credo - aggiunge Pettorino - sia necessario un regolamento che chiarisca il rilascio e il rinnovo delle concessioni nei porti, prevedendo in quest'ultimo caso un risarcimento per chi ha già fatto investimenti e perde la concessione».

«Nei porti del Nord Europa - taglia corto Luigi Negri, numero uno del Sech - non ho mai sentito parlare di gare se non per nuovi terminal. I grandi operatori lavorano andando avanti a rinnovi in tutta tranquillità. Anche nel resto d'Italia hanno prorogato serenamente le concessioni: solo qui è un problema».

quarati@ilsecoloxix.it



Giovanni Pettorino

AP Ravenna: partecipa a RemTech Expo, specializzato su bonifiche e riqualificazione territorio

(FERPRESS) – Ravenna, 22 SET – L'Autorità Portuale di Ravenna è presente (pad.4, stand nr. 83), per il terzo anno consecutivo, a RemTech Expo, l'evento più specializzato in Italia su bonifiche di siti contaminati e riqualificazione del territorio, che si chiude domani al quartiere fieristico di Ferrara.

A RemTech 2016 – che si pone l'obiettivo di superare i numeri registrati l'anno scorso (oltre 4000 presenze e 235 espositori da Italia, Europa, Cina, Russia e Corea del Sud) – si danno appuntamento i massimi esperti mondiali di tutela del territorio, bonifiche sostenibili e gestione dei sedimenti, compresi i maggiori general contractor e stazioni appaltanti nazionali.

Stand di aziende, amministrazioni, associazioni, Istituzioni, professionisti, università, industria, rappresentanti del comparto petrolifero e del settore immobiliare, animano uno degli eventi più importanti del comparto e fanno da contorno ad una ricca e qualificata sessione congressuale tecnico-scientifica che si snoda lungo i tre giorni di durata della manifestazione.

Al centro dei dibattiti innovazione, dissesto idrogeologico e rischio idraulico, materiali da escavo, porti e sedimenti, opere sostenibili e industria, temi sui quali si confrontano operatori, specialisti studiosi di alto livello, autorità e decision maker. Proprio al tema dei dragaggi portuali e della gestione dei sedimenti è stata dedicata la Conferenza Nazionale dei Porti che ha aperto l'edizione 2016 della Sessione Speciale del Salone, denominata Coast Esonda. La Conferenza è stata organizzata in collaborazione con Assoporti, l'Associazione dei Porti Italiani, anch'essa presente alla Fiera e della quale l'Autorità Portuale di Ravenna è recentemente rientrata a far parte.



Livorno firma accordo con il porto di Tenerife

Livorno - I punti principali dell'intesa riguardano lo scambio di informazioni, l'armonizzazione delle procedure doganali e un impegno di massima a proporre, a livello comunitario, progetti condivisi per lo sviluppo delle autostrade del mare.

Livorno - **Il porto di Livorno sceglie Tenerife come trampolino verso il «West Africa», con l'obiettivo di intercettare e sviluppare nuovi traffici commerciali.** È l'intesa raggiunta con l'Autoridad Portuaria di Santa Cruz de Tenerife, a margine dell'importante fiera sul crocierismo che promette di proiettare lo scalo toscano verso nuovi importanti traguardi. L'intesa è stata presentata durante la conferenza stampa di inaugurazione del Seatrade Med, il principale evento europeo annuale dedicato al comparto delle crociere, ospitato quest'anno nella più grande isola delle Canarie. I punti principali dell'accordo di cooperazione firmato dal segretario generale dell'Authority livornese, Massimo Provinciali, e dal presidente di quella dell'isola, Ricardo Melchior **riguardano lo scambio di informazioni, l'armonizzazione delle procedure doganali e un impegno di massima a proporre, a livello comunitario, progetti condivisi per lo sviluppo delle autostrade del mare, con la possibilità di migliorare i collegamenti commerciali con il West Africa.** «Si tratta di un accordo particolarmente strategico - ha commentato Provinciali - Tenerife può infatti diventare la nostra testa di ponte verso l'Africa, mentre noi possiamo essere per loro un importante punto di riferimento nel Mediterraneo, un anello di congiunzione con i mercati dell'Europa meridionale e centrale». «Alle Canarie ci sono più di 22 mila italiani - ha aggiunto il responsabile della promozione dell'Authority, Roberto Lippi, - e con essi, enormi potenziali di mercato per i prodotti italiani di alta gastronomia. Stiamo lavorando perché Livorno possa assumere un ruolo di preminenza nell'area del Mediterraneo per l'esportazione di questo tipo di merci».

TRAFFICI COMMERCIALI

Livorno firma accordo con il porto di Tenerife

Intercettare i traffici dall'Africa Occidentale usando come trampolino di lancio il porto spagnolo di Tenerife. Al SeaTrade Med, il principale evento europeo annuale dedicato al comparto delle crociere, ospitato quest'anno nella più grande isola delle Canarie, **[redacted]** di Livorno non ha perso di vista uno dei suoi obiettivi principali: quello di trovare nuove sinergie per stringere, ancora più che in passato, inediti rapporti commerciali con il continente africano. E l'intesa raggiunta quest'oggi con l'Autoridad Portuaria di Santa Cruz de Tenerife a margine dell'importante fiera sul crocierismo promette di proiettare lo scalo livornese verso nuovi importanti traguardi.

Scambio di informazioni, armonizzazione delle procedure doganali, anche attraverso l'implementazione del nostro Port Community System, e un impegno di massima a proporre, a livello comunitario, progetti condivisi per lo sviluppo delle autostrade del mare, con la possibilità di migliorare i collegamenti commerciali con il West Africa. Sono questi i punti di principali dell'accordo di cooperazione firmato dal numero due del porto della città dei Quattro Mori, Massimo

Provinciaci, e dal presidente della locale **[redacted]** Riccardo Melchior. L'innesca è stata presentata durante la conferenza stampa di inaugurazione del SeaTrade, evento cui erano presenti, tra gli altri, il presidente di Expo, Santiago Milla; il numero uno dell'Associazione dei porti crocieristici del Mediterraneo (Med Cruise), Kristijan Pavic, e un alto rappresentante dell'Associazione Internazionale dell'Industria crocieristica (Cia).

«Si tratta di un accordo particolarmente strategico - ha detto Provinciaci - perché Tenerife può infatti diventare la nostra testa di ponte verso l'Africa, mentre noi possiamo essere per loro un importante punto di riferimento nel Mediterraneo, un anello di congiunzione con i mercati dell'Europa meridionale e centrale».

Ma c'è anche dell'altro. «Alle Canarie ci sono più di 22 mila italiani e, con essi, enormi potenziali di mercato per i prodotti italiani di alta gastronomia. Stiamo lavorando perché Livorno possa assumere un ruolo di preminenza nell'area del Mediterraneo per l'esportazione di questo tipo di merci», ha aggiunto il responsabile

della Promozione in Apl, Roberto Lippi. Lo scalo portuale di Tenerife è il primo porto passeggeri delle Canarie, uno dei più importanti in Spagna per questo tipo di traffico: nella prima metà del 2016 sono transitati per le sue banchine 2,6 milioni di crocieristi. Nel semestre che si è appena concluso, il porto ha movimentato circa 7 milioni di tonnellate di merce. I dati statistici confermano inoltre l'importanza del traffico dei container: nel periodo gennaio-giugno sono stati totalizzati 179 mila Teu.

Dal punto di vista dei traffici invece, nel primo semestre di quest'anno, il porto toscano ha movimentato quasi 17 milioni di tonnellate di merce con un +5,1% rispetto ai valori del 2015. Il periodo gennaio-giugno è stato infatti archiviato con una crescita che ha praticamente interessato tutti gli indicatori di traffico: dai container (+9,8% in teu) alle auto nuove (+25,5% in unità), dai forestali (+11,4% in tonnellate) ai rotabili (+13,3% in unità), dalle rifuse liquide (+6,57% in ton.) ai passeggeri e ai crocieristi (rispettivamente +22,2% e +13,9% in unità). L'unica eccezione sono state le rifuse solide: -2,39% a giugno 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno passato.

Il porto di Livorno firma un'intesa con Tenerife

Il porto di Livorno ha firmato un accordo di cooperazione con il porto spagnolo di Tenerife in occasione del Sea Trade Med, evento europeo annuale dedicato al comparto delle crociere attualmente in corso.



L'accordo, firmato a margine dell'evento dai rappresentanti delle due autorità portuali, prevede lo scambio di informazioni, l'armonizzazione delle procedure doganali e l'impegno a proporre, a livello comunitario, progetti condivisi per lo sviluppo delle autostrade del mare, con la possibilità di migliorare i collegamenti commerciali con l'Africa Occidentale.

«Si tratta di un accordo particolarmente strategico – dice il segretario generale del porto di Livorno, Massimo Provinciali – Tenerife può infatti diventare la nostra testa di ponte verso l'Africa, mentre noi possiamo essere per loro un importante punto di riferimento nel Mediterraneo, un anello di congiunzione con i mercati dell'Europa meridionale e centrale».

«Alle Canarie ci sono più di 22 mila italiani - aggiunge Roberto Lippi responsabile della promozione dell'Autorità - e, con essi, enormi potenziali di mercato per i prodotti italiani di alta gastronomia. Stiamo lavorando perché Livorno possa assumere un ruolo di preminenza nell'area del Mediterraneo per l'esportazione di questo tipo di merci».

Lo scalo portuale di Tenerife è il primo porto passeggeri delle Canarie, uno dei più importanti in Spagna per questo tipo di traffico: nella prima metà del 2016 sono transitati per le sue banchine 2,6 milioni di crocieristi. Nel semestre che si è appena concluso, il porto ha movimentato circa 7 milioni di tonnellate di merce.

SOS inquinamento Città invasa dai fumi ma la banchina elettrica resta spenta

È costata 3.5 milioni e in un anno non è mai stata utilizzata
eppure due compagnie si erano fatte avanti per attaccarsi

di Giulio Corsi

LIVORNO

Giovedì 12 novembre 2015 con una cerimonia in grande stile il nostro porto celebrava il taglio del nastro alla prima banchina elettrificata. Per l'occasione venne dirottata a Livorno - si dice a caro prezzo per le casse - la modernissima fregata missilistica Carlo Bergamini, ormeggiata alla calata Sgarallino, una delle banchine più utilizzate del porto passeggeri, la più vicina alla città, praticamente in bocca a via San Giovanni.

Quando l'unità della Marina spense i motori, il suo fumo: lo smise di sparare fumi nocivi nel cielo livornese, ossido di azoto, biossido di zolfo e pm10, ma la vita e l'attività di bordo continuarono in maniera normale, alimentate come per magia dall'elettricità.

«La sfida sarà utilizzarla», scrivemmo quel giorno sul *Tirreno*. E la sfida, nel primo anno di vita della banchina elettrificata, è stata persa.

Nessuna delle oltre 400 navi da crociera che sono già passate dal nostro porto in questa stagione 2016 ha mai spento i motori e usufruito del cosiddetto *cold ironing*, ovvero dell'energia non inquinante, un investimento costato 3.5 milioni alla collettività e realizzato con l'importante cofinanziamento del ministero dell'Ambiente (80%) e della Regione Toscana (20%), che avrebbe permesso o dovrebbe permettere di ridurre almeno in piccola parte l'impatto ambientale sulla Venezia, «su via Grande e sul resto del centro prodotto dalle 500 eliche galleggianti - equivalenti ciascuna a 4 mila automobili accese - che ogni anno scaricano in porto quasi un milione di

crocieristi.

Nessuna, dicevamo, ha mai spento i motori tra la primavera e l'estate, eppure le richieste da parte di due grandi compagnie mondiali per ormeggiare le loro *love boat* alla Sgarallino, usufruire della banchina elettrificata e risparmiare ai livornesi un po' di inquinamento c'erano. Lo rivela il dirigente alla sicurezza e ambiente di palazzo Rosciano, Giovanni Motta: «Norwegian Cruise e Carnival si sono fatte avanti con noi per utilizzare l'elettrificazione».

Però non hanno mai avuto il via libera. Il motivo è banale e allo stesso tempo paradossale: «Manca il passaggio di consegne dell'impianto da Porto 2000 a Porto 2000», spiega Motta. Che è un po' come dire che la mano destra non passa la palla alla sinistra, visto che la società che gestisce il traffico passeggeri - in attesa della privatizzazione - è controllata al 72% da Porto 2000 e condivide nella persona di Massimo Provinciali le figure di segretario generale e di presidente.

In realtà da Porto 2000 fanno notare contrariamente a quanto affermato da Motta che non ci sono *love boat* che toccano il nostro porto in grado di attraccare alla Sgarallino, dunque di 250 metri di lunghezza massima dotate di impianto *cold ironing*. Anche se non negano che qualche ritardo ci sia stato e qualche *ad interim* espone.

«Qualcuno si è fatto avanti e ha chiesto notizie in merito alle tariffe», ammette Provinciali da Tenerife, dove è in corso il Seatrade Med. Peccato che Porto 2000 non sia stata in grado di fornire le tariffe perché «non c'è ancora il contratto con l'Enel per la fornitura di ener-

gia», spiega Provinciali, confermando il problema del passaggio formale dell'impianto.

Il numero uno di Porto 2000 però spegne gli entusiasmi sulle potenzialità attuali della banchina elettrificata e abbassa i toni sulle disfunzioni burocratiche che avrebbero impedito quest'anno l'utilizzo dell'impianto: «Non è che ci sia la fila in rada delle navi che vogliono attaccarsi alla corrente. Lo dimostra il fatto che per l'inaugurazione e il collaudo abbiamo dovuto aspettare un anno e alla fine l'abbiamo fatto con una nave militare».

Una cosa è certa: ad oggi quell'investimento, che aveva fatto del nostro porto il primo ad avere una banchina elettrificata in grado di alimentare una nave da crociera, è fallito.

Resta da capire se ci sono margini per recuperare oppure se quella cabina costruita alla calata Sgarallino resterà un pezzo da museo, anche considerando la novità dell'impiego del Gnl come carburante del futuro delle navi.

Motta è convinto che il domani passi da lì. «Nel piano regolatore è già prevista la realizzazione di altri 4 punti di consegna elettrica su altre banchine e l'Enel si sta attrezzando per una nuova cabina primaria da 132 mila volti per alimentarli».

D'altra parte - aggiunge il dirigente di palazzo Rosciano - anche tenendo conto della prospettiva del Gnl nei porti mondiali, si tratta di soluzioni complementari. E non a caso la disponibilità dell'impianto di elettrificazione oggi rappresenta un valore aggiunto nella gara per Porto 2000.

Provinciali però è più cauto. E neanche davanti alla domanda se da qui alla fine della stagione 2016 vedremo una *love*

» Manca il passaggio da Porto 2000 a Porto 2000 e l'accordo con Enel. Nel piano regolatore sono previsti 4 impianti su altri moli, ma ora palazzo Rosciano sembra frenare

boat spegnere i motori in porto si sbilancia. «Il nostro impegno è di aprire da subito il ragionamento con l'Enel e effettuare il passaggio - dice -. Ritengo che l'investimento andasse fatto e sia stato fatto bene. Ma non si può dimenticare che mentre si promuoveva il *cold ironing* sono maturate anche altre soluzioni come il gas naturale che per un armatore è molto più conveniente».

Secondo Provinciali potrebbero forse essere i traghetti i destinatari della banchina elettrificata. «Se il governo decidesse di rendere obbligatorio l'impianto elettrico per i traghetti faremmo tombola - dice -. Ma le resistenze non mancano. Cirimaldi, presidente di Confindustria, si è già espresso contrariamente, e d'altra parte la trasformazione degli impianti di bordo è una spesa».

Intanto mezzo a questi problemi di adeguamento alle nuove norme ambientali e ai costi connessi c'è la città. Che se dal punto di vista economico beneficia della crescita dei traffici - compresi quelli passeggeri - contemporaneamente si vede costretta a fare i conti con un inquinamento che quest'anno è cresciuto (proprio in concomitanza dell'aumento dei traffici di crociera e traghetti) e che è sempre più percepito come un problema serio per la salute di chi abita in centro, dalla Venezia al Buonaiuti fino a Borgo Capuccini.

RASPANTI E CEPPARELLO

«Rompiamo il tabù del porto intoccabile C'è anche la salute»

LIVORNO

«L'assessore all'ambiente Vecce ha di recente sostenuto che la qualità dell'aria a Livorno è migliorata. Abbiamo presentato un'interpellanza per capire sulla base di quali dati sia stato diffuso un messaggio così ottimistico, attraverso quali strumenti tali dati siano stati raccolti e con quali metodi di indagine. Ci sembra infatti che la dichiarazione si scontri con la percezione di tantissimi cittadini, che anzi hanno denunciato un'impressione nettamente contraria». Andrea Raspanti e Giovanna Cepparello, consiglieri di Futuro!, chiedono in sostanza al Comune di andare oltre ai risultati delle centraline fisse dell'Arpat secondo cui la qualità dell'aria in città sarebbe migliorata. «L'aria a Livorno ha spesso un forte odore di smog, in alcune ore della giornata in alcune zone non si può respirare. Situazione che si è aggravata d'estate e in molti l'hanno ricondotta a un'intensificazione del traffico nell'area del porto passeggeri. L'ipotesi ci pare tutt'altro che campata in aria e merita di essere verificata con rigorose procedure scientifiche», dicono i due consiglieri.

Molte famiglie ci hanno detto di essere costrette per ore a tenere chiuse le finestre, altre si sono messe in cerca di una casa lontana dal porto, altre vorrebbero cambiare zona ma non possono permetterselo e sono preoccupate per la loro salute. Se si pensa, com'è sacrosanto, allo sviluppo dello scalo per restituire ai tanti disoccupati livornesi la loro dignità, è necessario però porsi anche il problema, finora ignorato, nell'impatto delle sue attività sulla città e sulla salute dei cittadini, specie su quella delle categorie più vulnerabili, primi fra tutti i bambini». «Se vogliamo davvero garantire un futuro al nostro territorio», continuano Raspanti e Cepparello, «dobbiamo rompere questo tabù e avere il coraggio di mettere nel conto progetti di sviluppo futuro del nostro prezioso porto anche i costi sociali, sanitari e ambientali che lo sviluppo comporterà. Le navi producono emissioni molto nocive, frutto del ricorso a carburanti di scarsissima qualità, diffuse nell'aria anche durante la sosta e le spesso lunghissime procedure d'arrivo e partenza. Livorno deve prendere i provvedimenti migliori per rimediarvi, come i porti del nord Europa».

Porto 2000, privatizzazione a rischio Dalla gara si sfila il gruppo principale

A sorpresa Venezia Terminal Passeggeri fa un passo indietro

- LIVORNO -

IL RINVIO - l'ennesimo - dei termini ultimi di gara per la società Porto 2000, sta preoccupando non solo i dipendenti, che hanno diramato ieri un pesante documento critico, ma anche l'intero cluster imprenditoriale del mondo delle crociere. Anche perché da Venezia è filtrata la notizia che una delle "cordate" che avevano manifestato interesse alla gara avrebbe perso un pezzo importante, con pesanti conseguenze sull'Ati (Associazione temporanea d'impresa) stessa. Sembra che il VTP (Venezia Terminal Passeggeri), a capo dell'Ati costituita anche dal gruppo Schenone e dalla Cilp di Livorno (con a sua volta Compagnia portuali, gruppi Negri e Neri) abbia deliberato di sganciarsi dalla gara, volendo privilegiare altri importanti investimenti che un suo nuovo assetto societario intende affrontare a breve.

UNA COMUNICAZIONE in tal senso sarebbe stata già inviata a Cilp, che dovrà a questo punto decidere se cercarsi altri partners oltre al gruppo Schenone, visto che l'impegno economico per la Porto 2000 sarebbe, a termini di gara, tutt'altro che leggero. Se il passo indietro di VTP dovesse diventare definitivo sarebbe un duro colpo per una gara che non sembra di rinvio in rinvio davvero nata sotto una buona stella.

IERI è arrivata anche la dura nota delle tre unioni sindacali Cgil-Filcams, Cisl Fisascat e UiltuCs della provincia che proprio in vista della chiusura della gara a metà ottobre chiedono "maggiori certezze per i lavoratori" e la stabilizzazione dei precari. Il documento bolla da "teatrino dell'assurdo" la situazione della gara, registra la ripresa dei traffici ("una stagione sfavillante") ma accusa l'azienda di mantenere circa 50 stagionali

dei quali si chiede da tempo la stabilizzazione, mentre si fa invece ricorso a ditte esterne.

CRITICATE anche le relazioni sindacali "che non sono buone" con il consiglio d'amministrazione della Porto 2000 "che da mesi nega un confronto" sulle questioni occupazionali. Preoccupa infine "la diaframma tra armatori intorno al bando con un concorrente che si è rivolto all'Anac", un campanello d'allarme da non sottovalutare. Anche la necessaria attuazione del P.O.T (Piano Operativo Triennale), che è premessa ineludibile della privatizzazione Porto 2000 e indicato prioritariamente nel Bando di Gara - concludono i sindacati - rimane al momento un miraggio, un progetto che neanche in minima parte è stato realizzato.

Antonio Fulvi

SCHIERAMENTO

Cilp dovrà decidere se cercarsi altri partners oltre al gruppo Schenone

I SINDACATI

Cgil, Cisl e Uil chiedono maggiori certezze per i lavoratori

Attrazione shopping per i crocieristi sbarcati a Cagliari

Da gennaio ad agosto in 450 ai tour di Confcommercio

22 settembre, 09:21



(ANSA) - CAGLIARI, 22 SET - Non soltanto monumenti o spiagge: ai crocieristi piace anche andare in giro per negozi. E comprare. Quasi 450 turisti sbarcati dalle navi vacanza, da gennaio ad agosto, hanno infatti accolto l'invito di Confcommercio Sud Sardegna per un viaggio-passeggiata fra "Le vie dello Shopping".

Il progetto ha coinvolto sempre più esercenti che hanno aderito all'iniziativa realizzata con la collaborazione della Cagliari Cruise Port (concessionaria del terminal crociere del porto di Cagliari) da via Roma, primo "approdo" per i crocieristi, sino alle vie Manno e Garibaldi per arrivare, con la collaborazione del Ctm, sino al mercato di San Benedetto e nella via Paoli. Nel 2015 in 28 giornate, da agosto a dicembre, i crocieristi che hanno partecipato ai tour sono stati circa 500.

"Confcommercio punta con decisione al mercato crocieristico - afferma il presidente dell'associazione dei commercianti del Sud Sardegna, Alberto Bertolotti -. Una previsione di ulteriore crescita del traffico nei prossimi anni ed il calcolo della spesa media a terra per passeggero, ci inducono a prevedere un effetto economico diretto per le aziende e uno macroeconomico generale per l'intera città ed il territorio".

La città, però, potrebbe fare di più. "Ci lascia di stucco chi ancora si appropria a questa incredibile opportunità senza entusiasmo, con diffidenza e con malcelata pigrizia - osserva Bertolotti - per questa tipologia di esercenti sarebbe meglio smetterla di lamentarsi della crisi e cambiare lavoro. Oggi non è più tempo di far fatturato solo per il fatto che si è alzata una serranda: bisogna anche lavorare e mettersi a disposizione dell'intero sistema". Altre proposte: "E' anche nostra convinta opinione che il sistema accoglienza venga decisamente implementato - aggiunge Emanuele Garzia, responsabile del progetto - è per questo che attraverso l'EbTer, l'Ente Bilaterale del Terziario della provincia di Cagliari, a cui Confcommercio partecipa per la parte datoriale, abbiamo predisposto tutta una serie di corsi formativi, totalmente gratuiti, riguardanti le lingue straniere, il visual merchandising, di bon ton ed altri ancora. Si tratta di progetti volti a migliorare l'accoglienza verso i turisti e crocieristi, perché siamo convinti che la buona accoglienza sia fondamentale per un rilancio dell'intero territorio".

Porto Cagliari, verso nuovo record crociere nel 2017

Capoluogo a Fiera Tenerife, interesse per il green port



(ANSA) - CAGLIARI, 22 SET - Un buon 2016 che dovrebbe concludersi con 507mila turisti, ed un 2017 che si apre con un'importante conferma: Costa Crociere continuerà anche il prossimo anno a "scalare" Cagliari con Diadema e Pacifica. Ma ci sono in ballo tante altre prenotazioni. Grande ottimismo: "Proprio in questi giorni - spiega il commissario straordinario dell'Autorità portuale di Cagliari, Roberto Isidori - è in corso di definizione, con le varie compagnie presenti in Fiera, il calendario per il prossimo anno che si prevede possa superare numeri record del 2016". Il punto della situazione, presente e futura, del porto di Cagliari arriva da Santa Cruz di Tenerife, in occasione dell'11/a edizione di Seatrade Cruise med, Fiera internazionale del settore.

Presente l'Autorità portuale di Cagliari: nel suo stand ci sono anche i rappresentanti della società del terminal del molo Rinascita, la Cagliari Cruise Port. Per Valeria Mangiarotti, responsabile marketing dell'Ap "Cagliari come green port - sta destando grande interesse in particolare per i progetti legati al Gnl, in cui la Sardegna potrebbe giocare un ruolo da apripista nazionale, viste anche le nuove navi messe in cantiere da primarie compagnie con Costa ed Msc, che hanno grande attenzione per la sostenibilità ambientale". (ANSA).

Infrastrutture portuali e sviluppo economico

Banchina commerciale Traguardo ormai vicino

Riempito lo specchio d'acqua, eseguito l'80% dei lavori Gli accosti consentiranno l'attracco a navi di grande stazza

Dopo la telenovela degli ultimi anni prende forma la banchina commerciale di via Nino Bixio.

La percentuale dei lavori ha superato l'80 per cento e la ditta ha completato anche il riempimento dello specchio d'acqua interessato permettendo così di far intravedere quello che sarà il nuovo molo dedicato all'attracco delle navi traghetto e delle navi mercantili. Le successive opere saranno legate alla costruzione della bretella che sarà necessaria per l'accesso dei mezzi pesanti della via Tonnara dove si trova la seconda stazione marittima. Un ingresso riservato evitando il transito nelle vie cittadine.

I lavori, attesi da anni dagli operatori portuali dovrebbero - in questi casi il condizionale è quantomai obbligatorio - essere completati entro fine anno e a quel punto consentiranno la creazione di nuovi accosti con un pescaggio maggiore di quello attuale e permetteranno l'or meglio delle navi traghetto che così, potranno essere raggiunte direttamente dalla Acqueviola.

E non è escluso che in quell'area si possa anche realizzare un ulteriore parcheggio auto per coloro che devono recarsi alle Eolie evitando così di intasare il centro cittadino

come accade da sempre ogni estate. In tal senso la proposta di ottenere degli spazi demaniali è stata già avanzata da una società all'Autorità portuale e presto sarà sottoposta al vaglio delle altre istituzioni. Sicuramente si tratta di una opportunità da cogliere visto che il Comune in passato e anche oggi non è riuscito ad avere quelle aree.

Nel frattempo però il Comune, al fine di evitare possibili problemi nella cortina del porto - anche se le modifiche ad alcuni sensi di marcia dovrebbero alleviare questo problema - sta pensando di sistemare una nuova cartellonistica per prevedere l'uscita obbligatoria per i mezzi che debbono imbarcarsi sui traghetti al primo svincolo dell'asse viario di via Gramsci. Diciamo che la segnaletica esiste, ma sono in pochi a rispettarla e quasi tutti i mezzi arrivano sino a piazza 25 Aprile, si riversano nel porto alla ricerca del biglietto e poi riescono dalla città raggiungendo il nuovo Terminal.

La "nuova" banchina una volta completata, creerà anche altri accosti di poppa o di prora per le navi traghetto e per qualche nave da carico, qualora l'unico molo destinato al traffico commerciale fosse occupato. In più tutto il fondale dello specchio d'acqua dalla testata del molo XXLuglio, lato nord fino al molo di sottoflutto, lato sud, sarà livellato e permetterà di far accostare navi con un pescaggio massimo di 9 metri.3(g.p.)

Palermo, caos porto: nuovo vertice tra Comune e Autorità portuale

Previsto un altro incontro dopo la protesta di ieri pomeriggio dei residenti di via dell' Arsenale, che hanno bloccato l' accesso al varco Colombo, si cercano nuove soluzioni. Ieri sera i tir sono passati dal varco Santa Lucia, grazie a una deroga all' ordinanza

Nuovo vertice domani mattina tra **Autorità portuale** e Comune per sbrogliare l' intricata situazione creatasi al porto nelle ultime settimane. Ieri pomeriggio i residenti di via dell' Arsenale hanno bloccato l' ingresso del varco Colombo, unica via d' accesso per gli autoarticolati che devono imbarcarsi sulle Grandi navi veloci. Gli abitanti della zona lamentano lo smog e il traffico provocati dalla presenza dei tir sotto le loro case fin dalle prime ore del mattino. "Nonostante il varco sia aperto dalle 7 alle 23, i mezzi pesanti cominciano a incolonnarsi già all' alba. Abbiamo chiesto e ottenuto dal Comune una pattuglia di vigili urbani che impedisca l' accesso alla strada in piena notte. Ma martedì non si è visto nessuno", dice il presidente dell' ottava Circoscrizione Marco Frasca Polara. Al centro del problema c' è l' accavallarsi dei lavori per l' anello ferroviario in via Crispi con i controlli antiterrorismo. Da una parte il Comune non può far entrare i tir dal varco di via Patti, per non sovraccaricare piazza XIII Vittime, dall' altra non può concentrare gli imbarchi sul varco Santa Lucia, che si trova a ridosso del cantiere. A causa del blocco imposto ieri pomeriggio, che ha impedito l' imbarco a una decina di mezzi pesanti, il

Comune è stato costretto a derogare all' ordinanza vigente e a far passare i tir dal varco Santa Lucia. Un provvedimento valido solo per ieri, in attesa di nuove e definitive disposizioni.

Ok dalla giunta al nuovo bacino di carenaggio al porto di Palermo

Potrebbe essere la svolta attesa per lo stabilimento Fincantieri di Palermo. La giunta regionale guidata da Rosario Crocetta ha sbloccato l'avvio della realizzazione del nuovo bacino di carenaggio all'interno del porto di Palermo. Una infrastruttura ritenuta tra gli elementi decisivi per il rilancio del cantiere navale. L'esecutivo ha inoltre apprezzato il piano per la portualità, che prevede finanziamenti sia per i piccoli porti che per importanti strutture portuali regionali. Approvata la graduatoria definitiva dei progetti di riqualificazione urbana, da specificare all'interno del «Patto per la Sicilia», prevedendo diverse centinaia di cantieri per i comuni che a hanno partecipato al bando

delle Infrastrutture. Via libera, infine, ai progetti per gli enti e sulla riqualificazione boschiva da realizzare in house mediante i lavoratori forestali. Il protocollo d'intesa per la ristrutturazione dei bacini di carenaggio del cantiere navale è stato siglato nel giugno 2010, più di sei anni fa. Da qui lo scetticismo del sindacato: «Siamo nel settembre 2016 e in sei anni non è stato realizzato nulla. Si sono susseguiti soltanto incontri su incontri. Fino a quando non vedremo le lumiere in cantiere e i lavori al loro esordio resteremo sempre scettici a ogni annuncio», dice Francesco Foti, Rsu Fiom cantiere navale e componente della segreteria Fiom Cgil Palermo, dopo il via libera della Regione al nuovo bacino di carenaggio nel porto di Palermo, per l'adeguamento del bacino da 52 mila

tonnellate e la realizzazione di uno da 80 mila tonnellate. «Aspettiamo i fatti concreti: ovvero la visita dell'ad di Fincantieri Bono, che il sindaco di Palermo ci ha preannunciato nell'incontro fatto ad agosto con i sindacati a Villa Niscomi». «Visita alla quale», aggiunge Foti, «parteciperà anche la Regione, l'assessorato alle Attività produttive, [redacted]». «Ci aspettiamo all'incontro anche la presenza del ministro Del Rio per l'altro bacino da 150 mila tonnellate che dovrebbe essere finanziato dal ministero Infrastrutture», conclude il sindacato, «e anche in questo caso, un anno fa, Del Rio e il sottosegretario Farone annunciarono che si sarebbe avviato l'iter per la realizzazione della struttura. È passato un altro anno e non si è visto più niente». (riproduzione riservata)

DOPO L'INCIDENTE

**Iplom, oggi
riaprono
le condotte
del porto petroli**

PRIMA entreranno in funzione le grandi condotte che dal porto di Miltedo fanno scorrere il greggio sino agli impianti Iplom di Fegino e Busalla. Ed entro una settimana tutte le attività torneranno a regime.

Il via libera per la riapertura della raffineria, dopo lo sversamento di petrolio dello scorso aprile, è arrivato ieri sera. Capitaneria di porto e vigili del fuoco hanno approvato il collaudo della tubazione (dissequestrata dalla magistratura una settimana fa) e il programma delle prossime manutenzioni, tra le quali un nuovo test da ripetersi fra tre anni. Da questa mattina, il greggio entrerà di nuovo nelle cisterne di Fegino, per poi essere trasportato verso la raffineria di Busalla. «Ci vorrà comunque una settimana perché l'impianto ritorni in piena operatività», hanno spiegato dall'azienda. La magistratura aveva posto due condizioni, prima di permettere all'impianto di tornare in funzione: il superamento del collaudo (già effettuato), da ripetere appunto fra tre anni, e la definizione di un piano di investimenti sulla sicurezza pari a 3 milioni di euro.

TANGER MED

In flessione il transhipment

Nel semestre gennaio-giugno il porto marocchino di Tanger Med ha movimentato un traffico dei container pari a 1,4 milioni di teu, con una flessione del 9,5% rispetto alla prima metà del 2015, periodo nel quale era stato registrato un incremento del 4%. Nei primi sei mesi di quest'anno il traffico di transhipment è calato del 10% ad oltre 1,3 milioni di teu.

Crociere in crescita, porti italiani in calo

Per il 2017 le proiezioni indicano per gli scali della Penisola un -10% di pax e un -14% di toccate nave

Un 2017 sempre in crescita per il settore **crocieristico**, nonostante il calo dei porti italiani. E' quanto ha annunciato Sergio Senesi, presidente di Cemar di Genova, nell'ambito del "Seatrade Cruise Med" in corso a Santa Cruz de Tenerife fino al 23 settembre. Le prime proiezioni per il prossimo anno indicano un decremento in termini di passeggeri movimentati nei porti italiani: 9.860.000 unità (-10% rispetto ai 10.979.000 pax del 2016). In calo anche le toccate nave nei porti italiani (-14% dalle 4.918 del 2016 alle 4.186 del 2017). Sempre secondo le previsioni di Cemar Agency Network, al termine del 2017 saranno transitate nelle acque italiane 129 navi da **crociera** in rappresentanza di 43 compagnie di navigazione, contro le 146 dell'anno in corso. "E' sempre in crescita la domanda del mercato **crocieristico**, soprattutto per alcune destinazioni quali i Caraibi, dove Cuba si è recentemente aperta al traffico **crocieristico**, l'Alaska e il Far East - ha dichiarato Sergio Senesi -. L'Italia resta comunque la prima destinazione **crocieristica** nel **M a r Mediterraneo**, anche se le proiezioni per il 2017 indicano un calo nella presenza di navi da **crociera** nei porti italiani, soprattutto per quanto riguarda le compagnie di navigazione americane." Civitavecchia si conferma primo porto italiano nel 2017 con 2.185.000 passeggeri movimentati (-5% rispetto al 2016), seguito da Venezia con 1.398.000 passeggeri (-12% rispetto al 2016) e da Genova e Savona con 940.000 passeggeri ciascuno (-4% rispetto al 2016). In quinta posizione troviamo Napoli, che vivrà una delle sue peggiori stagioni con soli 830.000 passeggeri movimentati (-29%). Seguono Livorno (630.000 passeggeri -13% rispetto al 2016) e La Spezia (475.000 pax). L'unico porto in controtendenza sarà Cagliari che, grazie all'esclusione di Tunisi dagli itinerari delle **crociere** nel Mediterraneo Occidentale, registrerà un +51% in termini di passeggeri movimentati. Chiudono la lista dei porti italiani **Palermo**, Messina, Bari e altre 57 città, per un totale di 68 porti coinvolti nel traffico **crocieristico** rispetto ai 73 porti del 2016.

Cemar: «Crociere in crescita nel 2017, ma l' Italia retrocede»

Un 2017 sempre in crescita per il settore **crocieristico**, nonostante il calo dei porti italiani. È quanto ha annunciato Sergio Senesi, presidente di Cemar Agency Network di Genova, nell'ambito del Seatrade Cruise Med, in corso a Santa Cruz de Tenerife fino al 23 settembre. Le prime proiezioni per il prossimo anno indicano un decremento in termini di passeggeri movimentati nei porti italiani: 9.860.000 unità (-10% rispetto ai 10.979.000 pax del 2016). In calo anche le toccate navi nei porti italiani (-14% dalle 4.918 del 2016 alle 4.186 del 2017). Secondo Cemar, al termine del 2017 saranno transitate nelle acque italiane 129 navi da **crociera** in rappresentanza di 43 compagnie di navigazione, contro le 146 dell'anno in corso. «È sempre in crescita la domanda del mercato **crocieristico**, soprattutto per alcune destinazioni come i Caraibi, dove Cuba si è recentemente aperta al traffico. L'Alaska e il Far East - ha dichiarato Senesi - L'Italia resta comunque la prima destinazione **crocieristica** nel Mediterraneo, anche se le proiezioni per il 2017 indicano un calo nella presenza di navi da **crociera** nei porti italiani, soprattutto per quanto riguarda le compagnie americane». Civitavecchia si conferma primo porto italiano nel 2017 con 2.185.000 passeggeri movimentati (-5% rispetto al 2016), seguito da Venezia con 1.398.000 passeggeri (-12% rispetto al 2016) e da Genova e Savona con 940mila passeggeri ciascuno (-4% rispetto al 2016). In quinta posizione troviamo Napoli, con una delle sue peggiori stagioni con soli 830mila passeggeri movimentati (-29%). Seguono Livorno (630mila passeggeri, -13% rispetto al 2016) e La Spezia (475mila pax). L'unico porto in controtendenza sarà Cagliari che, grazie all'esclusione di Tunisi dagli itinerari delle **crociere** nel Mediterraneo Occidentale, registrerà un +51%. Chiudono la lista: **Palermo**, Messina, Bari e altre 57 città, per un totale di 68 porti coinvolti nel traffico **crocieristico** rispetto ai 73 porti del 2016.

Crociere, settore in crescita nonostante il calo dei porti: Napoli quinta con un crollo del 29%

Continua a crescere il settore della **crociere** ma si registra un calo nei porti italiani. Le prime proiezioni per il 2017 indicano un decremento in termini di passeggeri movimentati e cioè 9.860.000 unità (-10%) rispetto alle 10.979.000 di quest'anno. In calo anche le toccate navi: -14% dalle 4.918 del 2016 alle 4.186 del 2017. A "fare i conti" è Sergio Senesi, presidente di Cemar Agency Network di Genova, a Seatrade Cruise Med in corso a Santa Cruz de Tenerife. Al termine del 2017 saranno transitate nelle acque italiane 129 navi da **crociera** in rappresentanza di 43 compagnie di navigazione, contro le 146 dell'anno in corso. "E' sempre in crescita - dice - la domanda del mercato **crocieristico**, soprattutto per alcune destinazioni quali i Caraibi, dove Cuba si è recentemente aperta al traffico **crocieristico**, l'Alaska e il Far East. L'Italia resta comunque la prima destinazione **crocieristica** nel Mar Mediterraneo, anche se le proiezioni per il 2017 indicano un calo, soprattutto per le compagnie americane". Civitavecchia - sempre secondo Cemar Agency Network - si conferma primo porto italiano nel 2017 con 2.185.000 passeggeri movimentati (-5% rispetto al 2016), seguito da Venezia con 1.398.000 passeggeri (-12% rispetto al 2016) e da Genova e Savona con 940.000 passeggeri ciascuno (-4% rispetto al 2016). In quinta posizione troviamo Napoli, che vivrà una delle sue peggiori stagioni con soli 830.000 passeggeri movimentati (-29%). Seguono Livorno (630.000 passeggeri -13% rispetto al 2016) e La Spezia (475.000 pax). L'unico porto in controtendenza sarà Cagliari che, grazie all'esclusione di Tunisi dagli itinerari delle **crociere** nel Mediterraneo Occidentale, registrerà un +51% in termini di passeggeri movimentati. Chiudono la lista dei porti italiani **Palermo**, Messina, Bari e altre 57 città, per un totale di 68 porti coinvolti nel traffico **crocieristico** rispetto ai 73 porti del 2016.

ILDENARO.IT

IL MERCATO ITALIANO DELLE CROCIERE IN FRENATA NEL 2017

Meno scali e passeggeri

Secondo Cemar, il porto leader rimarrà Civitavecchia, seguito da Venezia, Genova e Savona. Costa e Msc puntano sempre più sull'Estremo Oriente

PAGINE A CURA
DI NICOLA CAPUZZO

Nel 2017 il mercato portuale italiano delle crociere si prenderà una pausa di riflessione. Le prime proiezioni indicano per i porti della nostra penisola un decremento a due cifre in termini di passeggeri movimentati (-10% rispetto al 2016) e di toccate nave (-14%). A fornire le prime stime sul business delle vacanze a bordo per il prossimo anno è la società genovese Cemar Agency Network presieduta da Sergio Senesi che in questi giorni sta partecipando, così come tutti gli addetti ai lavori del comparto, alla fiera Seatrade Cruise Med in corso a Tenerife.

Le prime proiezioni per il prossimo anno indicano come detto un decremento in termini di passeggeri movimentati nei porti italiani: 9,86 milioni invece che i quasi 11 milioni stimati per quest'anno. Risultano in calo anche le toccate nave nei porti italiani che scenderanno del 14% dalle 4.918 del 2016 alle 4.186 del 2017. Sempre secondo le previsioni di Cemar al termine del prossimo anno saranno transitate nelle acque italiane 129 navi da crociera in rappresentanza di 43 compagnie di navigazione, contro le 146 dell'anno in corso.

L'operatore genovese spiega che a livello mondiale «è sempre in crescita la domanda del mercato crocieristico, soprattutto per alcune destinazioni quali i Caraibi, dove Cuba si è recentemente aperta al traffico crocieristico, l'Alaska e il Far East. L'Italia resta comunque la prima destinazione crocieristica nel Mar Me-



Sergio Senesi

diterraneo, anche se le proiezioni per il 2017 indicano un calo nella presenza di navi da crociera nei porti nazionali, soprattutto per quanto riguarda le compagnie di navigazione americane». Civitavecchia si confermerà primo porto italiano anche l'anno prossimo con 2.185.000 passeg-

geri movimentati (-5% rispetto al 2016), seguito da Venezia con 1.398.000 passeggeri (-12% rispetto al 2016) e da Genova e Savona con 940.000 passeggeri ciascuno (-4% rispetto al 2016). In quinta posizione troviamo Napoli, che vivrà una delle sue peggiori stagioni con soli 830.000 passeggeri movimentati (-29%). Seguono Livorno (630.000 passeggeri -13% rispetto al 2016) e La Spezia (475.000 pax). L'unico porto in controtendenza sarà Cagliari che, grazie all'esclusione di Tunisi dagli itinerari delle crociere nel Mediterraneo Occidentale, registrerà un +51% in termini di passeggeri movimentati. Chiudono la lista dei porti italiani Palermo, Messina, Bari e altre 57 città, per un totale di 68 porti coinvolti nel traffico crocieristico rispetto ai 73 porti del 2016. Per quanto riguarda le compagnie crocieristiche di casa nostra, sia Costa Crociere sia Msc

Crociere stanno puntando la prua in maniera sempre più convinta verso l'Estremo Oriente. Secondo indiscrezioni emerse sempre al Seatrade Cruise Med, le navi di Costa posizionate sul mercato asiatico passeranno a essere cinque, con l'aggiunta della neoRomantica che raggiungerà Costa Atlantica, Costa Victoria, Costa Serena e Costa Fortuna. Gli itinerari offerti comprendono scali soprattutto nei porti cinesi, giapponesi, sudcoreani e russi. La controllata di Carnival dopo aver inaugurato una nuova sede commerciale a Taiwan si appresta entro fine anno a sbarcare con un proprio ufficio anche in Corea del Sud. Anche Msc Crociere raddoppierà la presenza delle proprie navi in Cina perché la Msc Splendida a partire dal 2018 sarà dedicata a questo mercato affiancando la Msc Lirica offrendo itinerari tra Cina, Giappone e Corea, (riproduzione riservata)

Crociere 2017: settore in salute, ma i porti italiani stentano



Un 2017 sempre in crescita per il settore crocieristico. In tutto il mondo però, e lì dove si aggiunge traffico da un parte, se ne toglie dall'altra, per esempio dall'Italia. È questo il bilancio dell'ultima analisi di Cemar Agency Network di Genova, che ha presentato uno studio sul traffico crocieristico italiano nel corso del "Seatrade Cruise Med" in corso a Santa Cruz de Tenerife.

Numeri che confermano una tendenza iniziata già nel 2016, quando la stabilità di traffico nel nostro Paese non rifletteva l'andamento mondiale. Le prime proiezioni per il prossimo anno indicano un decremento in termini di passeggeri movimentati nei porti italiani: 9.860.000 unità, in calo del dieci per cento rispetto ai 10.979.000 del 2016. In calo anche le toccate nave nei porti italiani: -14% dalle 4.918 del 2016 alle 4.186 del 2017. Sempre secondo le previsioni di Cemar, al termine del 2017 saranno transitate nelle acque italiane 129 navi da crociera in rappresentanza di 43 compagnie di navigazione, contro le 146 dell'anno in corso.

«È sempre in crescita la domanda del mercato crocieristico, soprattutto per alcune destinazioni quali i Caraibi, dove Cuba si è recentemente aperta al traffico crocieristico, l'Alaska e il Far East – ha commentato Sergio Senesi presidente di Cemar –. L'Italia resta comunque la prima destinazione crocieristica nel Mar Mediterraneo, anche se le proiezioni per il 2017 indicano un calo nella presenza di navi da crociera nei porti italiani, soprattutto per quanto riguarda le compagnie di navigazione americane».

Napoli perde il terzo posto

Civitavecchia si conferma primo porto italiano nel 2017 con 2.185.000 passeggeri movimentati (-5% rispetto al 2016), seguito da Venezia con 1.398.000 passeggeri (-12% rispetto al 2016) e da Genova Savona con 940.000 passeggeri ciascuno (-4% rispetto al 2016). In quinta posizione troviamo Napoli, che vivrà una delle sue peggiori stagioni con soli 830.000 passeggeri movimentati (-29%). Seguono Livorno (630.000 passeggeri -13% rispetto al 2016) e La Spezia (475.000 pax). L'unico porto in controtendenza sarà Cagliari che, grazie all'esclusione di Tunisi dagli itinerari delle crociere nel Mediterraneo Occidentale, registrerà un +51% in termini di passeggeri movimentati. Chiudono la lista dei porti italiani Palermo, Messina, Bari e altre 57 città, per un totale di 68 porti coinvolti nel traffico crocieristico rispetto ai 73 porti del 2016.

CLIA ospita il principale evento dedicato alla comunità dei porti e delle destinazioni



TENERIFE – La Cruise Lines International Association (CLIA) ha ospitato questa settimana il suo terzo Port & Destination Summit annuale a Santa Cruz, Tenerife, riunendo 225 delegati del settore crocieristico globale in rappresentanza di 27 paesi, il giorno precedente il Seatrade Cruise Med, il più grande evento del settore crocieristico in Europa.

Il Port & Destination Summit ha visto opportunità di networking e di dialogo su argomenti di importanza cruciale per autorità portuali, agenzie portuali, organizzazioni turistiche, aziende che operano nelle destinazioni e compagnie da crociera. Le discussioni si sono concentrate sul ruolo della comunità dei porti e delle destinazioni in relazione alla crescita del settore crocieristico a livello globale. Un workshop interattivo sulla pianificazione degli itinerari ha stimolato la discussione e la comprensione delle sfide poste dal dispiegamento di navi nelle varie regioni del mondo.

“Quest’anno, abbiamo rafforzato il summit per incoraggiare ancora di più la partecipazione e permettere ai partecipanti di immergersi nel programma”, ha dichiarato Adam Sharp, manager, port operations & guest services, Europe, ME & Africa di Royal Caribbean Cruises, Ltd. “Durante il workshop sulla pianificazione degli itinerari, porti e destinazioni hanno appreso specifiche best practices che permettono di lavorare in maniera più efficace con le compagnie da crociera, una cosa che non puoi trovare altrove”.

Più di 45 manager di compagnie da crociera hanno partecipato all’intera giornata di networking, incontri one-to-one, discussioni e dibattiti di alto livello. Il discorso di keynote è stato tenuto da Michael Thamm, CEO, Costa Group, che ha dato inizio al summit affrontando i temi e gli argomenti principali della giornata. Thamm ha sottolineato l’importante ruolo che i porti e le destinazioni giocano all’interno del settore crocieristico, così come le sfide e le opportunità che la comunità si trova ad affrontare.

“In un settore che sta crescendo così rapidamente, creare piattaforme dove i nostri partner possono relazionarsi fra di loro e costruire relazioni è un elemento chiave per continuare a lavorare insieme in maniera unita”, ha detto Giora Israel, svp, global port and destination development, Carnival Corporation & plc. “Sono nel settore da molti anni e ogni volta che partecipo a questo summit stabilisco nuove connessioni e rimango sempre impressionato dalle interazioni ed esperienze che questo summit mi permette di fare”.

CLIA ospita il principale evento del settore crocieristico dedicato alla comunità dei porti e delle destinazioni



Il terzo Port & Destination Summit ha accolto i leader del settore crocieristico a Tenerife

Tenerife, Spagna, 22 Settembre, 2016 – La Cruise Lines International Association (CLIA) ha ospitato questa settimana il suo terzo Port & Destination Summit annuale a Santa Cruz, Tenerife, riunendo 225 delegati del settore crocieristico globale in rappresentanza di 27 paesi, il giorno precedente il Seatrade Cruise Med, il più grande evento del settore crocieristico in Europa.

Il Port & Destination Summit ha visto opportunità di networking e di dialogo su argomenti di importanza cruciale per autorità portuali, agenzie portuali, organizzazioni turistiche, aziende che operano nelle destinazioni e compagnie da crociera. Le discussioni si sono concentrate sul ruolo della comunità dei porti e delle destinazioni in relazione alla crescita del settore crocieristico a livello globale. Un workshop interattivo sulla pianificazione degli itinerari ha stimolato la discussione e la comprensione delle sfide poste dal dispiegamento di navi nelle varie regioni del mondo.



"Quest'anno, abbiamo rafforzato il summit per incoraggiare ancora di più la partecipazione e permettere ai partecipanti di immergersi nel programma", ha dichiarato Adam Sharp, manager, port operations & guest services, Europe, ME & Africa di Royal Caribbean Cruises, Ltd. "Durante il workshop sulla pianificazione degli itinerari, porti e destinazioni hanno appreso specifiche best practices che permettono di lavorare in maniera più efficace con le compagnie da crociera, una cosa che non puoi trovare altrove".

Più di 45 manager di compagnie da crociera hanno partecipato all'intera giornata di networking, incontri one-to-one, discussioni e dibattiti di alto livello. Il discorso di keynote è stato tenuto da Michael Thamm, CEO, Costa Group, che ha dato inizio al summit affrontando i temi e gli argomenti principali della giornata. Thamm ha sottolineato l'importante ruolo che i porti e le destinazioni giocano all'interno del settore crocieristico, così come le sfide e le opportunità che la comunità si trova ad affrontare.

"In un settore che sta crescendo così rapidamente, creare piattaforme dove i nostri partner possono relazionarsi fra di loro e costruire relazioni è un elemento chiave per continuare a lavorare insieme in maniera unita", ha detto Giora Israel, svp, global port and destination development, Carnival Corporation & plc. "Sono nel settore da molti anni e ogni volta che partecipo a questo summit stabilisco nuove connessioni e rimango sempre impressionato dalle interazioni ed esperienze che questo summit mi permette di fare".



Il summit è un chiaro esempio degli sforzi di CLIA per creare programmi a beneficio dell'intera comunità crocieristica. Il prossimo evento CLIA è il CLIA Executive Partner Summit del 13-15 Novembre, in Florida. L'evento include sia il Port & Destination Forum che il Technical & Regulatory Forum.

L'Autorità Portuale di Cagliari partecipa al Seatrade Cruise Med in corso a Tenerife

(FERPRESS) – Santa Cruz de Tenerife, 22 SET – L'Autorità Portuale di Cagliari sta partecipando a Santa Cruz di Tenerife all'undicesima edizione di Seatrade Cruise Med, la più importante fiera del settore crocieristico in Europa. Sull'isola sono presenti le principali compagnie di navigazione del mondo, delegazioni di società portuali internazionali, operatori turistici, armatori e società di classificazione navale e agenti di viaggi. Nello stand dell'Autorità portuale, patrocinato dal Comune di Cagliari, sono inoltre presenti i rappresentanti della società terminalista Cagliari Cruise Port.

Per il commissario straordinario, Comandante Roberto Isidori “a Tenerife il porto di Cagliari si presenta con dei numeri di tutto rilievo. Negli ultimi anni il nostro porto ha avuto eccezionali tassi di crescita, diventando il primo scalo sardo; in tale contesto la Sardegna si colloca attualmente al 7° posto in termini di crocieristi in transito nel nostro Paese con circa 507 mila turisti attesi per il 2016. Proprio in questi giorni è in corso di definizione, con le diverse compagnie presenti in fiera, il calendario per il prossimo anno che si prevede possa superare numeri record del 2016”.

Per Valeria Mangiarotti, Responsabile Marketing dell'AP “Cagliari come *green port* – precisa Mangiarotti – sta destando grande interesse in particolare per i progetti legati al GNL, in cui la Sardegna potrebbe giocare un ruolo da apripista nazionale, viste anche le nuove navi messe in cantiere da primarie compagnie con Costa ed MSC, che hanno grande attenzione per la sostenibilità ambientale. Da questa fiera andiamo via più forti, con prenotazioni importanti per tutto il 2016 e con la conferma di Costa Crociere che continuerà a scalare Cagliari con Costa Diadema e Costa Pacifica per tutto il 2017”.

Juan Madrid, già Presidente del Porto di Barcellona e tra i massimi esperti europei di portualità commenta così i risultati raggiunti “la vostra Regione ha delle potenzialità enormi per quanto riguarda la logistica e il turismo crocieristico. Bisogna, però, farsi trovare pronti. Quando migliorerà la situazione del Nord Africa la vostra Isola potrà sfruttare la propria posizione geografica, facendo da cerniera e da accosto sicuro tra le due sponde del Mediterraneo. Il nuovo terminal e i servizi che si stanno mettendo in campo possono favorire il turn-around, molto apprezzato dalle compagnie, con la possibilità di partire da Cagliari. Bisogna, però, mettere in piedi un lavoro sinergico e dare grande visibilità al marchio Sardegna. La vostra bellissima Isola va promossa in tutto il mondo”.

Il Porto di Cagliari al Seatrade Cruise Med di Tenerife



TENERIFE – L'Autorità Portuale di Cagliari sta partecipando a Santa Cruz di Tenerife all'undicesima edizione di Seatrade Cruise Med, la più importante fiera del settore crocieristico in Europa. Sull'isola sono presenti le principali compagnie di navigazione del mondo, delegazioni di società portuali internazionali, operatori turistici, armatori e società di classificazione navale e agenti di viaggi. Nello stand dell'Autorità portuale, patrocinato dal Comune di Cagliari, sono inoltre presenti i rappresentanti della società terminalista Cagliari Cruise Port.

Per il commissario straordinario, Comandante Roberto Isidori "a Tenerife il porto di Cagliari si presenta con dei numeri di tutto rilievo. Negli ultimi anni il nostro porto ha avuto eccezionali tassi di crescita, diventando il primo scalo sardo; in tale contesto la Sardegna si colloca attualmente al 7° posto in termini di crocieristi in transito nel nostro Paese con circa 507 mila turisti attesi per il 2016. Proprio in questi giorni è in corso di definizione, con le diverse compagnie presenti in fiera, il calendario per il prossimo anno che si prevede possa superare numeri record del 2016".

Per Valeria Mangiarotti, Responsabile Marketing dell'AP "Cagliari come green port – precisa Mangiarotti – sta destando grande interesse in particolare per i progetti legati al GNL, in cui la Sardegna potrebbe giocare un ruolo da apripista nazionale, viste anche le nuove navi messe in cantiere da primarie compagnie con Costa ed MSC, che hanno grande attenzione per la sostenibilità ambientale. Da questa fiera andiamo via più forti, con prenotazioni importanti per tutto il 2016 e con la conferma di Costa Crociere che continuerà a scalare Cagliari con Costa Diadema e Costa Pacifica per tutto il 2017".

Juan Madrid, già Presidente del Porto di Barcellona e tra i massimi esperti europei di portualità commenta così i risultati raggiunti "la vostra Regione ha delle potenzialità enormi per quanto riguarda la logistica e il turismo crocieristico. Bisogna, però, farsi trovare pronti. Quando migliorerà la situazione del Nord Africa la vostra Isola potrà sfruttare la propria posizione geografica, facendo da cerniera e da accosto sicuro tra le due sponde del Mediterraneo. Il nuovo terminal e i servizi che si stanno mettendo in campo possono favorire il turn-around, molto apprezzato dalle compagnie, con la possibilità di partire da Cagliari. Bisogna, però, mettere in piedi un lavoro sinergico e dare grande visibilità al marchio Sardegna. La vostra bellissima Isola va promossa in tutto il mondo".

Alghero nella rete mediterranea delle crociere di qualità

Patto a Tenerife con città Baleari, Sicilia, Corsica e Malta



(ANSA) - ALGHERO, 22 SET- C'è anche Alghero nel Patto "mediterraneo" per le crociere di qualità. La città catalana farà "rete" con Baleari, Corsica, Sicilia e Malta. L'accordo istituzionale è stato raggiunto a Tenerife durante il "Seatrade Cruise Med", fiera internazionale del mercato delle vacanze in mare.

Sotto il coordinamento dell'Autorità Portuale delle Baleari, gli enti locali territoriali e le autorità portuali in rappresentanza delle città di Mahon, Ajaccio, Alghero, Messina e La Valletta-Malta, hanno condiviso il progetto di una rete crocieristica che abbraccerà le isole del Mediterraneo occidentale, valorizzando gli elementi identitari, storici e le qualità ambientali ed economiche di ciascun territorio. Il "prodotto" che coinvolge Alghero sarà ufficializzato nel mercato mondiale nell'appuntamento a Miami del prossimo marzo. (ANSA).

Nautica, riparte il mercato italiano: +21% nel 2015

Genova - È il dato più significativo dello studio "La Nautica in cifre" presentato al Salone di Genova.



Genova - Cresce il mercato interno della nautica. **Nel 2015 l'aumento è stato del 21,3% rispetto al 2014, andando ad invertire la tendenza registrata negli ultimi anni.** È il dato più significativo dello studio "La Nautica in cifre", realizzato da Ucina Confindustria Nautica in collaborazione con Fondazione Edison. Lo studio, presentato al Salone nautico davanti a Marco Fortis vicepresidente della Fondazione e consigliere economico di Palazzo Chigi, indica che al fatturato globale della nautica pari a 2,9 milioni di euro (+17% rispetto al 2014), il mercato italiano ha contribuito con 950 milioni. La produzione nazionale per l'Italia, pari a 550 milioni nel 2015 nel suo complesso, è cresciuta del +13,1% e ha raggiunto per il 77% i mercati esteri. Anche la dinamica degli addetti è in crescita e ha raggiunto 18.130 unità (+3% rispetto al 2014). Nel 2015 l'industria italiana della nautica ha generato l'1,75% del Pil nazionale superando in valore i 2 miliardi in aumento del +19% rispetto all'anno precedente.

«**La ripresa del mercato italiano è un segnale molto importante** - affermano gli analisti - I dati molto positivi dello stipulato leasing nautico per il 2015 confermano il risveglio della domanda interna e soprattutto il ritorno della fiducia dei clienti italiani». Il numero di contratti stipulati in leasing registrano una crescita del 44% (+26% in valore assoluto) nei primi cinque mesi del 2016 rispetto ai primi cinque mesi del 2015. «Ancor più significativo - spiega Gianluca De Candia, dg Assilea - è la diminuzione del taglio medio del valore delle operazioni, passato da 1.800.000 euro a 700 mila nei primi otto mesi del 2015. Significa che si comprano più barche e che un numero maggiore di persone con minor disponibilità si affaccia alla nautica».

- segue

Nell'industria nautica italiana, **è il comparto della cantieristica quello di maggiore rilievo**. Nel 2015, il fatturato della cantieristica è pari a 1,8 miliardi, di cui 1,6 generati dalle sole unità di nuova costruzione (+20%) e 207 milioni dalle attività di riparazione e rimessaggio. La produzione nazionale della cantieristica considerata nel suo complesso è collocata per l'86,4% sui mercati esteri (1.540 milioni di euro) e, a loro volta, i mercati extra Ue assorbono il 74,5% delle esportazioni nazionali (1.149 mln). Sul mercato italiano è stato collocato il rimanente 13,6% della produzione (243 mln).

L'anno nautico 2015-2016 (1 settembre 2015- 1 agosto 2016) si chiuderà con una crescita a due cifre. Lo ha annunciato, senza precisare la percentuale, la presidente di Ucina Confindustria Nautica **Carla Demaria**. «A chiusura della scorsa stagione dicevamo che c'era la ripresa ma non credevamo nella continuità, ora è sicuro» ha affermato Demaria. Nell'anno solare 2015, la crescita è stata del 17,1%. Le cifre dell'analisi effettuata da Ucina in collaborazione con Fondazione Edison, ha commentato Demaria, **«sono tutte nel segno positivo» e tendenza**. «È un salone in netta ripresa - ha affermato la presidente di Ucina -. I pontili sono pieni di gente, gli operatori hanno il sorriso sulle labbra». Una soddisfazione che riguarda tutti i segmenti del comparto perché questo, ha sottolineato Demaria, «è il salone di tutta la filiera nautica».

Assomarinas: i porti turistici risalgono la china

È un messaggio di fiducia quello lanciato oggi dai porti turistici che hanno scelto il palcoscenico del Salone Nautico di Genova per riunirsi in Assemblea.

Genova, 22 settembre 2016 - Negli ultimi due anni i porti, in particolare quelli del Sud Italia, dichiara il Presidente di Assomarinas Roberto Perocchio, stanno risalendo la china: lo dimostra la ripresa nel 2016 del 5,2% della domanda di ormeggi stanziali sostenuta anche dal ritorno di centinaia di imbarcazioni usate vendute a stranieri. La domanda, dopo un crollo del giro d'affari del settore di 35 punti percentuali rispetto ai livelli pre crisi, si è rimessa in moto.

Dalla presentazione dell'indagine congiunturale sull'andamento del mercato dei servizi portuali turistici emerge, continua Perocchio, una crescita del 4,9% anche per gli ormeggi in transito incoraggiata in parte dalla diffusione del noleggio nautico, in parte dall'incremento dei maxi yachts di provenienza internazionale, ma anche dagli effetti positivi generati dal decreto attuativo dei marina resort che ha reso nuovamente operativa l'applicazione dell'Iva turistica al 10% agli ormeggi a breve.

Dopo anni di forte sofferenza, la crescita dell'ultimo biennio e le buone previsioni per il 2017 sono un segnale incoraggiante di come il percorso di consolidamento del mercato sia stato avviato, ma per ridare fiducia a quei 40mila diportisti fuggiti all'estero e per recuperare i posti barca rimasti inutilizzati è necessaria un' incisiva azione politica che risolva in via definitiva il contenzioso con lo Stato in Corte costituzionale e conduca alla riforma generale del demanio marittimo.

L'EVENTO

L'ottimismo del Salone
più visitatori e affari

ALLE PAGINE XI, XII E XIII



Nautica, riparte l'Italia il mercato cresce ancora

Nella terza giornata di Salone i dati ufficiali dello studio Ucina che confermano la ripresa della domanda interna

MASSIMO MINELLA

ATTESO da anni, dato quasi per scomparso, eccolo tornare sulla scena, per la gioia di grandi e piccoli, intesi come produttori di megayacht, ma anche di barche al di sotto dei dieci metri. È il mercato italiano che torna ad affacciarsi sulla scena nautica e promette di mantenere la rotta del business. Il dato era atteso almeno dal 2008, ultimo anno di corsa prima della picchiata verso la grande crisi. Da allora, l'Italia si era praticamente liquefatta. Intendiamoci, non abbiamo mai smesso di essere i leader nella costruzione di grandi yacht (primi tre posti al mondo con Azimut-Benetti, Sanlorenzo e Ferretti), ma più semplicemente l'Italia aveva praticamente smesso di comprare barche. L'ultimo dato disponibile era quello del 2014, con il mercato interno ridotto a pochi punti percentuali. Tutto il resto, infatti, era appannaggio delle vendite all'estero che fanno sempre un gran piacere ma che oggettivamente andrebbero corroborate da risultati robusti anche dentro il Bel Paese. Ora l'inversione di rotta è certificata dallo studio "La Nautica in cifre" che si focalizza sui dati del 2015 e spiega che, per quanto riguarda appunto il mercato interno, la crescita nei dodici mesi presi in esame è del 21,3%. Si dirà, il punto di partenza era davvero basso e quindi risalire è più facile. Ma è anche vero che per la prima volta si torna a crescere, dopo sette anni di guai. Comprensibile l'entusiasmo della presidente di Ucina Carla Demaria, che entusiasta lo sarà anche di natura, ma questa volta ha dalla sua parte il conforto dei numeri. Oltretutto, non è solo il mercato interno a crescere, ma secondo lo studio lo sono anche tanti altri indicato

ri, dal fatturato al leasing nautico, che è poi il termometro ideale per misurare l'innalzamento della temperatura del mercato italiano. Infine, la scia della ripresa certificata nel 2015 trova già conferma nell'anno in corso. Demaria, infatti, riflettendo sugli ultimi dodici mesi (da luglio 2015 a luglio 2016) anticipa già una crescita a "due cifre". Ripartenza, quindi? Piano. Gli elementi che inducono all'ottimismo ci sono tutti, ma il lavoro da fare è ancora molto. Il dialogo con il governo e le istituzioni sembra avviato sul binario giusto, ma ora bisogna concretizzare le tante iniziative messe sul tappeto, norme più chiare, fiscalità giusta, ma non oppressiva (solo per permettere agli italiani di poter giocare ad armi pari con i concorrenti "globali"), iniziative di marketing e promozione della nautica da avviare per legare l'approdo alla visita dei territori. Si può fare, anzi si deve fare, e possibilmente senza perdere altro tempo. Troppo se n'è già perso, in questi anni, mentre gli altri Paesi crescevano e qui ci si arrovelava su come complicare la vita a chi ama andar per mare.

• SEGUE A PAGINA XII

REPORTAGE Nautica

La nautica riparte e attende il Blueprint "Progetto fondamentale"

I dati dello studio sul 2015 confermano la ripresa del settore ma servono spazi adeguati a sostenere le strategie di rilancio

S «DALLA PRIMA DI ECONOMIA I chiama "Nautica in cifre" e da 37 anni legge le carte di un settore che ha corso a più non posso fino al 2008 e poi, causa grande crisi, ha iniziato a scivolare verso il basso. Così, 16,2 miliardi di euro di fatturato nel 2013 sono diventati poco più di due, poi una lievissima crescita nel 2014 e ora la risalita ben più evidente, con 2,9 miliardi nel 2015. Realizzato dall'Ufficio Studi di Ucina, da quest'anno lo studio ha due alleati in più, la Fondazione Edison, che diventa partner scientifico, e Assilea, associazione italiana del leasing. Marco Fortis, consigliere economico di Palazzo Chigi e vicepresidente della Fondazione Edison, discute della ricerca con Carla Demaria, presidente Ucina. Gianluca De Candia, direttore generale di Assilea e coordinatore della pubblicazione e Stefano Pagani responsabile dell'Ufficio Studi di Ucina.

«È sotto gli occhi di tutti il fatto che le cose stiano andando bene — spiega Demaria — Questo è il Salone della ripresa, cresce ogni giorno il numero di visitatori e, a differenza di altre rassegne, questa con 100mila metri espositivi in mare e 80mila a terra, riesce a rappresentare tutta la nostra filiera».

Quanto ai numeri, come si diceva prima, spiccano quelli del fatturato globale 2015, a 2,9 miliardi di euro con un 17,1% in più rispetto al 2014, il numero degli addetti diretti, più 3%, oltre 18mila, il contributo al Pil da parte del settore nautico, più 19%, il mercato in-

terno dell'intera industria nautica, più 21%, e il ritorno degli armatori italiani. «Ritorno visibile — dice Gianluca De Candia — da un forte incremento del mercato interno della cantieristica, confermato dagli ottimi dati del leasing nautico».

Notevoli i dati sull'export, indicati da Fortis. «Le unità da diporto entroporto sono il prodotto che negli ultimi vent'anni ha sperimentato il miglior incremento dell'export e che ha generato un surplus pari a 1,6 miliardi di dollari nel 2015, davanti anche ai preparati farmaceutici e che colloca le imbarcazioni da diporto e sportive al ventesimo posto in Italia, su oltre 5.000 prodotti censiti, tra i comparti con il più elevato saldo commerciale. L'export è passato da 290 milioni del 1995 a 1,7 miliardi del 2015».

Sullo sfondo resta la strategia per consolidare questa ripresa. E fondamentale è il ruolo che può giocare lo spazio fisico messo a disposizione del settore. Il rilancio va subito al Blueprint di Renzo Piano. «Questo progetto — spiega l'assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Genova Emanuele Piazza — non può,

in nessun modo, non tenere conto della nautica e di ciò che rappresenta il Salone per questo settore, come ben sappiamo, trainante per l'economia di tutto il Paese. Le trasformazioni, di qualunque natura, devono garantire continuità».

(mas m.)

REPORTAGE



IL CONFRONTO
Dall'alto, la presidente dell'Ucna Demaria, il professor Fortis e l'assessore Piazza

Niente Salone-bis a Venezia, Ucina punta tutto su Genova

Genova - Perotti: «L'esperienza veneta non è andata a buon fine, ma non per colpa nostra». Buona affluenza di pubblico nel secondo giorno di esposizione. Città promossa anche da Maroni: «È qui la location migliore».



Genova - Un evento è meglio di tre, almeno per il momento. Il Salone di Genova, quello tradizionale, sarà l'unico sul quale Ucina investirà le proprie forze. **Stop al progetto di Venezia quindi, ma anche alla rassegna dell'usato, sempre nel capoluogo ligure.** L'annuncio arriva da parte di Massimo Perotti, ex numero uno di Ucina che ha sostituito la presidente Carla Demaria nel giorno dell'inaugurazione del Nautico iniziato martedì scorso. **«Per ora non sono in programma altre rassegne» ha dichiarato al Secolo XIX/The MediTelegraph il patron dei cantieri Sanlorenzo.** *«L'esperienza di Venezia non è andata a buon fine - ha aggiunto Perotti - ma non per colpa della Confindustria nautica, per quanto riguarda l'altra esposizione invece, non è stata riprogrammata.*

L'ambizioso programma di tre eventi fieristici per il 2016 era stato presentato in grande stile in occasione dell'ultimo Salone di Genova proprio da Ucina e prevedeva - oltre al l'appuntamento genovese a settembre, anche un'esposizione nel capoluogo Veneto e un'altra sempre sotto la Lanterna, in occasione di Fiera Primavera. Le due nuove rassegne non hanno però mai visto la luce, perchè, sempre lo scorso anno, sono state annullate dalla Confindustria nautica ancor prima di cominciare. Ora un'altra novità: e cioè quella che **“I Saloni Nautici”** - la società al 100% di Ucina che organizza le fiere - non si occuperà, nel 2017, di altri eventi fieristici oltre al tradizionale Salone di Genova. **Una manifestazione, quella che terminerà domenica prossima, sulla quale Ucina ha sempre dichiarato di credere fortemente, anche dopo la spaccatura associativa che ha portato alcuni marchi a fuoriuscire dalla Confindustria nautica, disertare l'esposizione genovese e dare vita all'associazione Nautica Italiana.**

- segue

E proprio la divisione del settore è stato uno dei temi trattati a Genova anche nella giornata di ieri. «Mi rallegro dell'apertura di Nautica Italiana, ripartiamo dai saloni. Penso che sarà il mercato a metterci d'accordo, una crescita a due cifre come quella cui stiamo assistendo nel nostro comparto non esiste da nessun'altra parte», ha dichiarato **Carla Demaria** commentando il richiamo all'esigenza dell'unità all'interno del settore espresso in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* da *Giovanna Vitelli, vice presidente di Nautica Italiana*.

Ma quella di ieri, per la rassegna genovese, è stata dopo l'inaugurazione, un'altra giornata dove è stato registrato un buon afflusso di pubblico all'interno dell'area fieristica. In mattinata la kermesse è stata visitata dal ministro dei Beni e delle attività culturali e del Turismo, **Dario Franceschini**, il quale ha sottolineato come negli anni passati la politica abbia penalizzato la nautica, creando molti problemi «per l'idea sbagliata che fosse una cosa esclusiva per ricchi e che non fosse un settore prioritario». **«Mi dicono - ha proseguito - che sono il primo ministro del Turismo che viene al Salone. Questa, già da sola, è una prova di quanto ritardo c'è stato da parte della politica.** Chi ha un ruolo di governo deve prendersi, anche se non le ha, le responsabilità di quelli che lo hanno preceduto». Ma oltre Franceschini, sempre ieri, è arrivato a Genova anche Roberto Maroni. Il governatore della Regione Lombardia ha dichiarato che nei mesi scorsi «ci sono stati incontri con Fiera Milano per capire come valorizzare il settore». E ancora sull'eventualità di spostare l'evento altrove: «Genova è la migliore location»